

Come ridisegnare i servizi sociali e assistenziali in presenza di sempre minori risorse?

## Dalla contrattazione sociale tutele e risposte

*di Giovanna Mantelli\**

In queste settimane si stanno concretizzando sul territorio le ricadute dei tagli nei confronti degli enti locali che le manovre governative hanno deciso negli ultimi due anni per affrontare la gravissima crisi che sta attanagliando le economie dei vari paesi ed in particolare quella italiana.

Gli interventi statali e quelli regionali stanno modificando radicalmente il sistema delle tutele socio-sanitarie e assistenziali che facevano del nostro sistema uno dei più completi nel quadro europeo.

Questa crisi economica sta infatti delineando nuovi e più complessi bisogni, determinando un nuovo quadro della domanda sociale; a questo si aggiunge la grave situazione del debito pubblico italiano e questo mix rende necessario una nuova cultura relativa a come intendiamo la spesa sociale e soprattutto come sia possibile mantenere lo stesso livello di prestazioni; inoltre la situazione precaria dei bilanci comunali fortemente ridotti dagli interventi delle finanziarie 2010 – 2011 (a Brescia i comuni sopra 5000 abitanti subiranno un taglio di 20 milioni) sta ulteriormente pesando sulla possibile spesa sociale messa in campo per rispondere ai bisogni delle persone.

Vanno quindi rivisti gli attuali sistemi di welfare superando le logiche del passato incentrate sull'offerta dei servizi, per arrivare ad una nuova impostazione basata sulla domanda: cioè un'analisi precisa delle situazioni di bisogno per un uso corretto ed equilibrato delle risorse per stendere una programmazione degli interventi che metta al centro la famiglia con i suoi bisogni: infatti il nuovo processo di innovazione del welfare deve correre parallelo alla valorizzazione del lavoro svolto dalla famiglia e della centralità del sistema integrato dei servizi sociali.

La legge 328/2000 doveva definire un sistema nazionale di interventi e di servizi sociali universalistico, da integrare con quello sanitario e fortemente partecipato dai corpi intermedi (3° settore); il FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI doveva rappresentare lo strumento attorno al quale costruire i processi di programmazione e di innovazione degli interventi. La tabella seguente dimostra invece come si siano ridotte drasticamente, se non addirittura azzerate come il FONDO NON AUTOSUFFICIENZA, le risorse economiche; una riduzione pesantissima che mette in discussione tutto l'impianto della L 328/2000.

### **FONDI STATALI DI CARATTERE SOCIALE**

(Bilancio di previsione 2011 dello Stato – milioni di euro)

	<b>2008</b>	<b>2012</b>
Fondo politiche per la famiglia	346.5	52.5
Fondo pari opportunità	64.4	2.20
Fondo politiche giovanili	137.4	32.9
Fondo infanzia e adolescenza	43.90	40
Fondo per le politiche sociali*	929.3	70
Fondo non autosufficienza	300	0
Fondo affitto	205.6	33.9
Fondo inclusione immigrati	100	0
Fondo servizi infanzia	100	0
Fondo servizio civile	299.6	113
<b>TOTALE</b>	<b>2520</b>	<b>344.5</b>
* al netto degli oneri relativi a diritti soggettivi		

E' chiaro che in questo contesto di forti contrazioni delle risorse economiche, è altissimo il rischio di una riduzione dei servizi e quindi un ulteriore aggravio di spesa per i cittadini che si vedranno costretti ad una compartecipazione alla spesa.

Anche in ambito sanitario sono in arrivo grandi cambiamenti : a breve termine in Lombardia saranno soppressi 3000 posti letto per la creazione di strutture che si prenderanno in carico pazienti affetti da postumi di un evento acuto o da scompenso clinicamente non complesso di una patologia cronica, fino alla risoluzione dell'evento.

E' una modalità completamente nuova di gestire la patologia dei pazienti ricoverati, ma che permette un notevole risparmio alla regione poiché prevede un intervento "leggero" sul paziente e di conseguenza minori costi. Questo non impedisce un taglio sostanziale alla spesa sanitaria in generale: un esempio è il taglio di 3 milioni che l'Azienda dell'Ospedale Civile deve già applicare nel bilancio 2012. La garanzia da parte della regione Lombardia è che questi tagli non andranno a inficiare la qualità del servizio erogato, ma ci risulta evidentemente difficile pensare che ai tagli corrisponda uguale servizio.

Insomma:

Sempre meno il Welfare è gratuito, assicurato dallo STATO, sempre più è a carico del cittadino e della famiglia o almeno COMPARTICIPATO.

Da questo quadro sconcertante nasce l'esigenza per il sindacato di affiancare alla CONTRATTAZIONE CLASSICA, la CONTRATTAZIONE SOCIALE con i singoli COMUNI e NEI PIANI DI ZONA per garantire quantità, qualità, sostenibilità ed equità dei servizi di Welfare a garanzia dei lavoratori e pensionati e loro famigliari. E' un ruolo che la nostra federazione porta avanti con determinazione da molti anni, ma che ora ci vedrà ancora più impegnati anche con la Confederazione per costruire un nuovo Welfare che risponda ai bisogni, ma che esprima equità ed efficienza.

*\*Giovanna Mantelli è componente della Segreteria Cisl di Brescia*